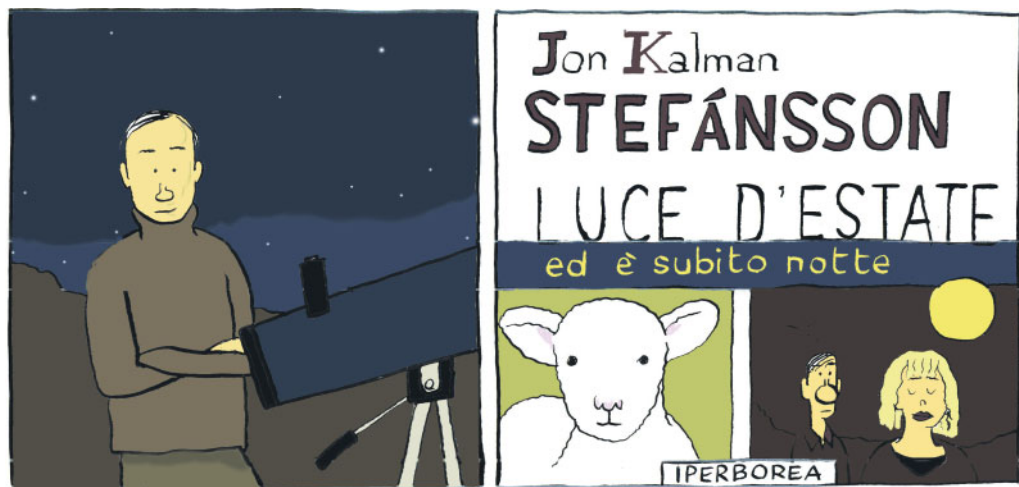


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Shock culturale nel Maine

Nel nuovo romanzo di Elizabeth Strout lo sbarco in una piccola comunità di centinaia di profughi somali e le vite interiori di tre fratelli emigrati dalla provincia americana

MICHELE DE MIERI

POCO PIÙ DI SEICENTO CHILOMETRI SEPARANO IL MAINE, IL PIÙ NORD-ORIENTALE FRA TUTTI GLI STATI DEL NEW ENGLAND, DALLA CITTÀ DI NEW YORK, molti di più (quasi dodicimila) lo separano dalla Somalia. In queste sintetiche informazioni geografico chilometriche può essere racchiuso il nuovo romanzo di Elizabeth Strout, *I ragazzi Burgess*. L'edificazione di una ormai fitta serie di personaggi e storie che danno vita ad una commedia umana «Made in Maine» prosegue anche con questo libro dopo le vicende dei precedenti, fra cui spicca per notorietà *Olive Kitteridge* (con cui nel 2009 la Strout ha vinto il Pulitzer) e che sarà presto una serie televisiva, così dopo la *Jessica Fletcher-Signora in giallo* le vicende di un'altra anziana signora avranno come ambientazione lo stato caro anche a Stephen King. Come negli altri libri anche nei Burgess assistiamo al confronto fra la mentalità chiusa, l'educazione puritana, delle comunità del piccolo stato al cospetto della liberal e permissiva New York dove sono emigrati due dei tre protagonisti principali della vicenda.

A provocare questa volta uno shock culturale anche maggiore a molti dei membri della comunità di Shirley Falls (immaginaria come quella di Crosby in *Olive Kitteridge*) è l'arrivo di alcune centinaia di profughi somali, per i più spaventati (e

ignoranti) sono «i somalesi». Ancora una volta nel cerchio già chiuso delle piccole comunità la Strout opera un ulteriore restringimento di campo: la famiglia, versione americana, con segreti, dolori inconfessabili e vittime in apparenza predestinate. Jim, Bob e Susan Burgess sono il perno del romanzo ma intorno a loro, come ci ha abituato con la sua bravura e sensibilità, si muovono decine di altri personaggi non meno memorabili, in un andirivieni fra le scene di provincia e quelle di Manhattan e Brooklyn. Jim è il primogenito, mentre gli altri due sono gemelli, i due maschi esercitano l'avvocatura con differenti destini: Jim è socio di un prestigioso studio newyorkese, e vive ancora dell'onda lunga di una stagione di notorietà nazionale per aver difeso e fatto assolvere una star dell'*american way of life*, mentre Bob vive vita e professione come in difesa. Susan è restata nel Maine e si sente un po' tradita e molto fallita. Jim ha sposato una donna molto ricca e ha tre figli che con successo studiano e lavorano in giro per l'America; Bob e Susan hanno alle spalle un matrimonio fallito. A mettere in moto la vicenda che riunirà i Burgess è un atto insensato del figlio di Susan, Zachary, che per noia e ignoranza, più che per vera discriminazione, lancia una testa di maiale, nei giorni del Ramadan, dentro il locale adibito a moschea dalla comunità somala. Così i fratelli Burgess corrono a Shirley Falls per difendere il nipote e placare anche l'ondata montante del politically correct.

L'odio di Jim per la provincia, la paura di Bob di non essere ancora una volta all'altezza del fratello, la disperazione di Susan preoccupata per un figlio che sa di non conoscere, tutto si mette in moto e la Strout (anche lei divisa a metà fra il Maine e New York) comincia a farci sentire tutto ciò che è rimasto di irrisolto, di non detto, nella vita dei tre ex ragazzi. C'è in particolare un episodio che ha segnato tutti loro: quando i gemelli avevano quattro anni, e Jim qualcuno in più, il padre lasciò i figli in auto, parcheggiata in discesa, Bob giocando con i comandi avviò il veicolo che travolse e uccise il padre. Così come questo episodio ha pesato sulla vita di tutti, ma soprattutto su Bob, il lancio della testa di maiale di Zachary riavvia di nuovo i destini dei tre fratelli: una realtà che sembrava saldamente un punto d'arrivo si muta in un lento stravolgimento che cambierà vita e prospettive dei Burgess. Vinti e vincitori sembrano non più così certi, definiti (di *Vincitori e vinti* parlerà stasera la Strout a Capri a Le Conversazioni in dialogo con Adam Johnson, Pulitzer 2013). L'apparente naturalezza con cui la Strout riesce a parlarci delle pene di ognuno dei suoi personaggi è ancora una volta uno dei tratti più affascinanti di un romanzo che allarga lo smarrimento dal Maine all'America tutta.



I RAGAZZI BURGESS
Elizabeth Strout
Traduzione di Silvia Castoldi
pagine 445,
euro 18,50
Fazi

LIBRI



LIBRO DELLA MISERICORDIA
Leonard Cohen
tr. di D. Abeni e G. De Cataldo
pagine 143
euro 13
Minimum Fax

A chiudere il ciclo dedicato all'opera poetica del grande cantautore, minimum fax manda quasi contemporaneamente in libreria la ristampa del suo primo romanzo «Il gioco preferito», sorta di autobiografia, e questo, definito dall'autore: il «libro segreto, per me; una sacra conversazione privata», ovvero prose poetiche tra meditazione e preghiera, permeate di spiritualità ma con inquietudine carnale contemporanea.



ELOGIO DEL TOCCARE
Luce Irigaray
traduzione di Simona Serrau
pagine 44
euro 6,00
Il melangolo

Un libro «morbido», carezzevole, un invito a farsi del bene è questo piccolo, denso pamphlet firmato da una delle pensatrici più acute e autorevoli del nostro presente. Vi si predica il ritorno a una cultura del corpo, o meglio del tatto come senso femminile, sin da quando nel ventre materno coltiviamo questo contatto «estremo», per poi perderlo in una società troppo cerebrazzata. Riappropriarsi delle carezze dà calore alla nostra conoscenza del mondo.



GRIDALO FORTE
James Baldwin
trad. di Silvia Mondino
pagine 380
euro 19
Amos ediz.

Riesce con una nuova traduzione - dopo anni di imperdonabile assenza dagli scaffali delle librerie - il romanzo di formazione di James Baldwin, cresciuto ad Harlem negli anni Trenta ed approdato a Parigi agli albori degli anni Cinquanta, dove attraverso Richard Wright prese coscienza della sua natura di scrittore e di testimone di temi caldi, dal razzismo all'omosessualità su sottofondo di profondo blues. Qui raccontato nel fluire di due generazioni.

Tre donne e cuccioli Poesie del «qui»

ROBERTO CARNERO
robbicar@libero.it

C'È UNA QUALITÀ SEMPRE PIÙ RARA E PER QUESTO PREZIOSA NELLA POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA: la comunicabilità, cioè la capacità di parlare anche ai non addetti ai lavori. Una qualità essenziale, anche per rispondere a chi lamenta la scarsa attenzione dei lettori odierni alla poesia. È una qualità che possiede l'ultimo libro di Alba Donati, *Idillio con cagnolino* (pp. 94, euro 15, Fazi). Donati è una donna eclettica: si occupa di comunicazione, è giornalista e critica letteraria. Ma è soprattutto una grande poetessa. Lo conferma questa sua raccolta di versi, che possiamo considerare il libro della maturità creativa.

Al centro della raccolta, si staglia il rapporto tra tre generazioni al femminile: una nonna, una madre e una figlia. Quasi un triangolo amoroso, una poesia degli affetti familiari che sa trasmettere emozioni intense. Ma l'emozione in poesia può essere pericolosa, se manca il filtro di una precisa consapevolezza stilistica. Quest'ultima è proprio la seconda qualità della poesia di Alba Donati. Attraverso uno stile sobrio, contenuto, l'autrice mette in scena la Storia che passa, una linea retta tra una nonna arcaica e post-bellica, una madre cresciuta nel periodo del boom economico e una figlia nativa digitale. Nelle affermazioni della bambina, quasi dei piccoli apologhi, narrati dal punto di vista di una piccola che parla con i suoi giocattoli, con i lupi e le streghe («Siamorricchi: abbiamo un pesce rosso / un cucciolo di cane e tanti libri. / (...) Ma difettano i folletti, gli gnomi, / le streghe, di cui ho paura»), intravediamo il nostro passato, come un filo che si riannoda con la saggezza dei vecchi. Lo schermo della tanto aborrita tv sembra diventare «sacro», quando la madre vede sul volto della figlia la curiosità per il mondo attraverso i cartoni animati.

Sullo sfondo, un dialogo serrato tra città e campagna, tra grandi temi e piccole osservazioni domestiche. Ma c'è spazio, sotto tono, anche per una riflessione sulle ingiustizie sociali e storiche a cui ci ha abituati la poesia di Alba Donati. La raccolta si chiude con il *Pianto per la distruzione di Beslan*, un allucinato resoconto su come il nuovo millennio sia potuto iniziare con una strage di bambini: «E chi non piangerà / per tanta rovina / chi non dispererà, / per tanti morti / chi non proverà pietà / per tanti piccoli / sovrani uccisi?». L'idillio rivela così la sua natura provvisoria, un attimo di quiete strappato al terrore.

L'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti